

## La figura del “tutor” nel Corso di laurea in “Tecniche della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro” dell’Università di Napoli Federico II: analisi e prospettive di miglioramento

*Tutor in the Degree course in “Techniques of accident prevention in the environments and workplaces” of the University of Naples Federico II: analysis and prospects for improvement*

CARLO COSTA<sup>1</sup>, TIZIANA LUCIA MAIONE<sup>1</sup>, AMELIA REA<sup>2</sup>, TERESA REA<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Ufficio Prevenzione e Protezione, Servizio di Prevenzione e Protezione, Università di Napoli Federico II

<sup>2</sup> Corso laurea magistrale in Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione

<sup>3</sup> Dipartimento di Sanità pubblica, Università di Napoli Federico II

L’analisi dell’attuale organizzazione tutoriale del Corso di laurea in Tecniche della Prevenzione negli Ambienti e nei Luoghi di Lavoro dell’Università Federico II, ha evidenziato come l’esperienza dei tutors, la loro elevata professionalità, nonché la partecipazione e la volontà al miglioramento continuo, siano le basi su cui far leva per affrontare quelle che invece sono le debolezze del sistema tutoriale attualmente adottato: la formazione dei tutor, il costante coordinamento e il monitoraggio dello studente. La formazione specifica del tutor rappresenta da una parte lo strumento atto a colmare i gap didattici-organizzativi, dall’altra il mezzo di acquisizione di competenze che permettono al tutor di ricercare, innovare e sviluppare il sapere della professione. Il costante coordinamento tra i tutor consentirà il monitoraggio degli studenti al fine di evitare dispersioni nel corso della carriera università e soprattutto con lo scopo di rendere la figura del tutor un reale punto di riferimento per gli studenti universitari che sempre necessita di un punto di riferimento per le loro necessità e che non riescono a trovare facilmente nella nostra organizzazione universitaria.

**Parole chiave:** Tutor didattico, tutor di tirocinio, tecnici della prevenzione

*The analysis of the Tutorial organization of the Degree Course in Techniques of Accident Prevention in the Environment and Workplace of University Federico II, has pointed out that the experience of the tutors, their high professionalism, as well as participation and willingness to continuous improvement, are the foundations on which to rely to face those which are the weaknesses of the currently adopted tutorial system: training of tutors, the constant coordination and monitoring of the student. The specific training of tutors is on the one hand the tool to bridge pedagogical-organizational gaps, on the other hand the means of the acquisition of skills that allow the tutor to research, innovate and develop the knowledge of the profession. The constant coordination between the tutor will allow the monitoring of the students in order to avoid dropout in the course of their university career, and especially with the aim of making the tutor a real benchmark for the students who always need a benchmark for their needs and that cannot find easily in our university organization.*

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

**Teresa Rea**  
Dipartimento di Sanità pubblica  
Università di Napoli Federico II  
Via Pansini 5, 80131 Napoli  
e-mail: teresa.rea@unina.it

**Key words:** Pedagogical tutor, training tutor, prevention technician

## Premessa

In Italia, la figura del tutor nei corsi di laurea delle professioni sanitarie fu istituita alla fine degli anni '80. Tale figura, già presente da anni all'estero (Gidman, 2001), aveva inizialmente lo scopo di prevenire e intervenire in caso di abbandono o eccessivo allungamento degli studi universitari. Attualmente, il tutor cerca di migliorare i curricula e potenziare le capacità degli studenti soprattutto per i corsi di laurea delle professioni sanitarie<sup>1</sup> per i quali l'aiuto-relazione è una parte essenziale del programma di studio. L'esplicazione dell'attività di tutor richiede maturità professionale, capacità di orientamento nei processi decisionali e volontà di lavorare in squadra (Binetti et al, 2002).

Lo studio si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- analizzare l'attuale organizzazione del tutoraggio previsto per il Corso di laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di lavoro;
- definire i requisiti ed eventuali bisogni formativi delle guide di tirocinio;
- pianificare un efficace percorso formativo che permetta una gestione adeguata del tirocinio professionalizzante, così come introdotto dal DM 270/04, definendo i gap formativi espressi e non, dai tutors, inerenti le capacità relazionali, di counseling, di orientamento, di valutazione dell'attività didattica e di mediazione dei conflitti necessarie a svolgere un buon lavoro di tutoraggio (in nota la descrizione degli sbocchi occupazionali del corso e la struttura dello stesso)<sup>2</sup>;

<sup>1</sup> Determinazione delle classi delle lauree delle professioni sanitarie. Decreto interministeriale 19 febbraio 2009. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2009 n. 119

<sup>2</sup> Sbocchi occupazionali: i laureati svolgeranno con autonomia tecnico-professionale attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica e veterinaria. Il laureato, operante nei servizi con compiti ispettivi e di vigilanza, è, nei limiti delle attribuzioni, ufficiale di polizia giudiziaria e svolgerà attività istruttoria, finalizzata al rilascio di autorizzazioni o di nulla osta tecnico-sanitari per attività soggette a controllo. Nell'ambito dell'esercizio della professione, istruirà, determinerà, contesterà, e notificherà le irregolarità rilevate e formulerà pareri, vigilerà e controllerà gli ambienti di vita e di lavoro e valuterà la necessità di effettuare accertamenti e inchieste per infortuni e malattie professionali, vigilerà e controllerà la rispondenza delle strutture e degli ambienti in relazione all'attività a esse connesse e le condizioni di sicurezza degli impianti, la qualità degli alimenti e bevande destinati all'alimentazione dalla produzione al consumo. Collaborerà con l'amministrazione giudiziaria per indagini su reati contro il patrimonio ambientale, condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e alimenti. Le attività verranno svolte in regime di dipendenza o libero professionale, presso tutti i servizi di prevenzione, controllo e vigilanza.

Struttura del corso: il corso prevede adeguata preparazione in discipline di base relative ai fattori ambientali, occupazionali o a stili di vita sui quali si focalizza l'intervento preventivo e di vigilanza ambientale. Particolare rilievo riveste l'attività formativa e di tirocinio pratico, svolta con supervisione di tutori professionali e coordinata da un docente. Sono previste diverse attività tra cui pro-

- individuare le eventuali cause (ambientali, organizzativo-gestionali, attitudinali) che determinano le difficoltà operative;
- suggerire proposte migliorative in termini di obiettivi, contenuti, strategie e modalità.

Lo studio si basa su una ricerca di tipo “qualitativa”, al fine di definire chiaramente il fenomeno da analizzare e il contesto generale di studio, nonché esaminare i processi che potrebbero far deviare l'analisi stessa.

Il lavoro ha previsto il susseguirsi di fasi operative che vanno dall'analisi del fenomeno, per meglio identificare quali siano le informazioni da raccogliere, alla successiva determinazione dei processi e valutazione di eventuali cause determinanti i processi stessi.

Il campione scelto è rappresentativo dell'insieme dei professionisti coinvolti nella formazione dei tecnici della prevenzione per il tirocinio guidato in aula e presso le sedi ospitanti nel corso dei tre anni accademici (4 tutors didattici e 17 tutors di tirocinio).

La ricerca ha avuto inizio nel mese di novembre 2012 e si è conclusa il mese di febbraio 2013.

## Materiali e metodi

Lo strumento utilizzato è stato un questionario.

Il questionario è stato scelto per:

- bassi costi di realizzazione e di organizzazione per l'utilizzo di strumenti digitali per la trasmissione/ricezione;
- basso rischio di condizionamento;
- presenza di quesiti contenenti anche la gestione di dati sensibili;
- possibilità di sottoporre più categorie di risposta.

Suddiviso in aree omogenee di indagine:

1. **onformazioni generali:** la dimensione “informazioni generali” esplora le variabili anagrafiche e di esperienza nel settore prevenzionistico e nel settore formativo universitario del compilatore;
2. **analisi degli obiettivi:** la dimensione “obiettivi” esplora le variabili relative alla consapevolezza delle finalità programmate della nuova attività di formazione dei tutors di tirocinio. È stato richiesto di segnare con una croce le risposte alle domande che descrivono nel modo più rappresentativo possibile il pensiero del compilatore, utilizzando una scala da 1 a 3 (1 = NO, 2 = IN PARTE, 3 = SÌ).

cedure pre-analitiche (campionamento e preparazione campioni di analisi) di matrici ambientali (aria, acqua, suolo) procedure di prelevamento, conservazione e trasporto campioni biologici e alimentari, partecipazioni ad ispezioni presso stabilimenti produttivi ecc. Tale formazione garantirà allo studente l'acquisizione delle competenze professionali e comportamentali necessarie nell'ambiente di lavoro.

3. **analisi delle funzioni e delle attività:** la dimensione “funzioni e attività” esplora le variabili relative al livello di conoscenze delle funzioni delle nuove figure tutoriali, Tutor Didattico (TD) e Tutor di Tirocinio (TT). Per ogni funzione descritta il compilatore ha dovuto individuare una competenza assimilabile alle due funzioni (TD e TT);
4. **analisi delle motivazione e competenze:** la dimensione “motivazione e competenze” comprende tre domande aperte. Nella prima è stato richiesto di indicare le funzioni di tutoraggio che il compilatore ritiene di poter gestire con maggiore facilità. Nella seconda e nella terza domanda è stato richiesto di descrivere brevemente le caratteristiche personali, professionali da utilizzare e migliorare/approfondire al fine di svolgere efficacemente la funzione di tutoring;
5. **analisi della valorizzazione professionale:** la dimensione “valorizzazione professionale” ha stimato le variabili relative all’apprezzamento personale percepito da coloro che hanno svolto attività di tutoraggio all’interno dei tirocini organizzati dal Corso di laurea;
6. **analisi delle difficoltà organizzative/operative:** la dimensione “difficoltà organizzative/operative”, ha indagato l’area della percezione di criticità del tutor sia nello svolgimento della propria funzione nell’ambito dell’organizzazione del Corso di laurea, sia rispetto alla propria attività professionale.

Il questionario è stato somministrato a 20 professionisti che attualmente svolgono le funzioni di tutor nell’ambito del Corso di laurea.

I questionari compilati sono stati 18, di cui 1 TD, 3 tutors sia didattici che di tirocinio e 14 TT.

## Analisi dei risultati

### Informazioni generali

Sono state esaminate le variabili anagrafiche e di esperienza nel settore della prevenzione e nel settore formativo universitario. In particolare sono state riportate: la percentuale dei partecipanti suddivisa per genere (Fig. 1), la suddivisione per età anagrafica (Fig. 2), la percentuale relativa all’anzianità di servizio (Fig. 3), la suddivisione per titolo di studio (Fig. 4) e per mansione professionale (Fig. 5).

Infine, viene rappresentata, mediante la Figura 6, l’esperienza in ambito formativo.

È emerso che, circa il 33% del campione, appartiene alla fascia di età compresa tra i 56 e 60 anni, presenta notevole anzianità di servizio, possiede titoli di studio specifici, competenze professionali di categoria e mancanza di esperienza nella formazione.

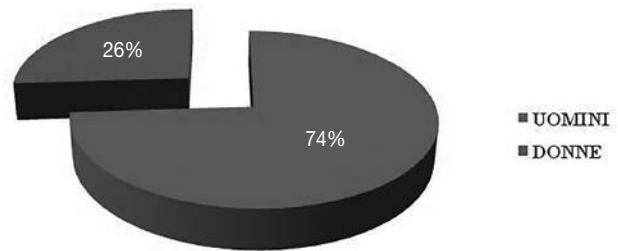


Figura 1. Informazioni sul genere.

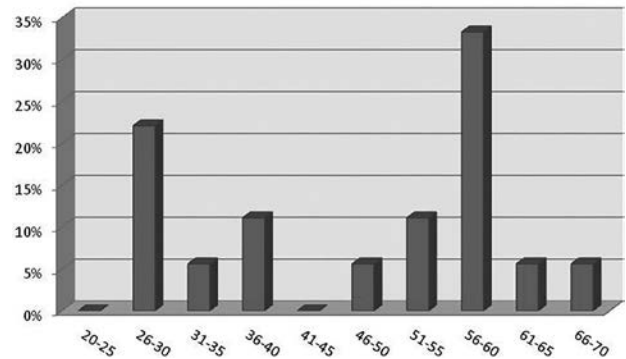


Figura 2. Informazioni sull’età.

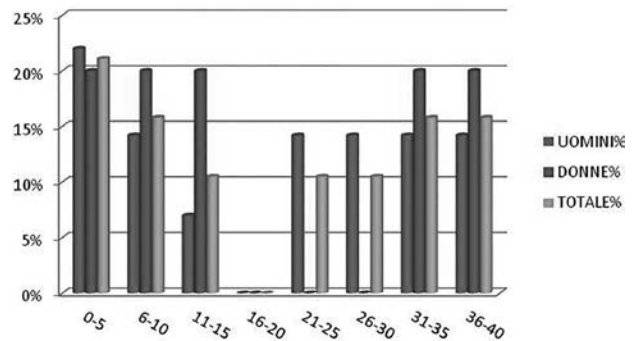


Figura 3. Informazioni sull’anzianità di servizio.

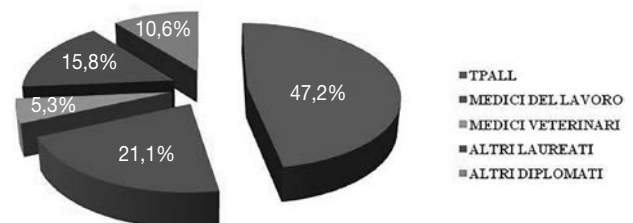


Figura 4. Informazioni sul titolo di studio.

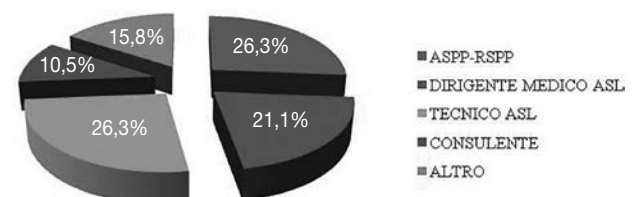


Figura 5. Informazioni sulla mansione professionale.

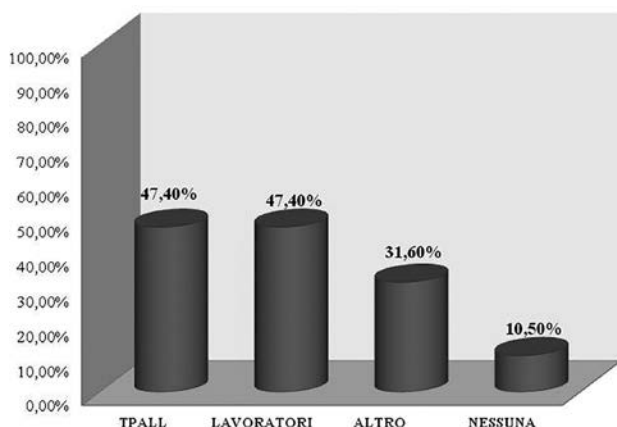


Figura 6. Esperienza in ambito formativo.

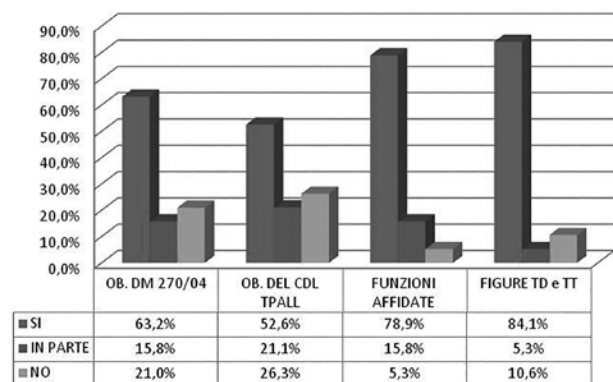


Figura 7. Analisi degli obiettivi.

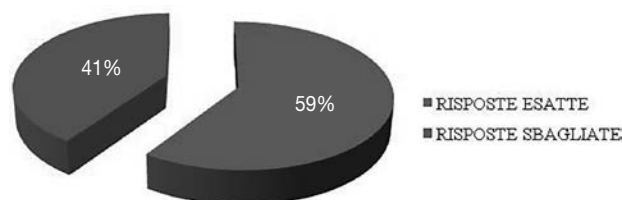


Figura 8. Consapevolezza del ruolo.

### Analisi degli obiettivi

Il questionario ha consentito l'utilizzo nelle risposte, di una scala da 1 a 3 (1 = NO, 2 = IN PARTE, 3 = SÌ). La dimensione "obiettivi" (Fig. 7), rappresenta le variabili relative alla consapevolezza rispetto agli scopi e alle finalità programmate dalla nuova attività di formazione, da parte dei tutors.

È emerso che, quasi il 37% dei tutors non conosce o conosce in parte gli obiettivi previsti dal DM 270/04 e solo il 52% è informato degli obiettivi stabiliti dal CdL in questione. Al 21% del campione, risulta essere poco chiara la definizione delle funzioni affidate; mentre una percentuale, pari al 16%, non è al corrente della distinzione delle due tipologie di tutor (TD-TT).

### Analisi delle funzioni e delle attività

La dimensione "funzioni e attività" (Fig. 8) ha esplorato le variabili relative al livello di conoscenze delle funzioni delle nuove figure tutoriali TD) e TT. Per ogni funzione descritta il compilatore ha dovuto individuare le competenze assimilabili alle due funzioni (TD e TT).

A conferma di quanto rilevato nella Figura 7, le percentuali sopra riportate, evidenziano una parziale conoscenza delle funzioni attribuite alle due figure distinte, tutor di tirocinio e tutor didattico.

Difatti, i tutors hanno individuato competenze assimilabili alle due funzioni tutoriali (TD e TT), sbagliando in media il 41% delle attribuzioni.

### Analisi delle motivazione e competenze

La dimensione "motivazione e competenze" ha richiesto di indicare le funzioni di tutoraggio che i compilatori, suddivisi per tipologia di tutor (TD e TT), ritengono di poter gestire con maggiore facilità (Figg. 9-10).

Nella Figura 11 vengono riportati, invece, i dati relativi alle caratteristiche personali e professionali che i compilatori ritengono di utilizzare durante la loro attività.

Infine, nella Figura 12 sono mostrate le esigenze di miglioramento/approfondimento del tutor.

I compilatori, che rappresentano la totalità dei tutors didattici del CdL, hanno manifestato che riescono a gestire compiutamente le iniziative di orientamento, mentre si manifesta un'incertezza nel gestire le altre funzioni di tutor didattico e in particolar modo quelle relative all'assegnazione degli studenti alle diverse sedi di tirocinio, al monitoraggio dell'apprendimento dei discenti e alla divulgazione delle informazioni.

Dalle Figure 11 e 12, si evidenzia che, la capacità più rappresentativa, che gli stessi tutor si riconoscono è l'esperienza tecnica, seguita dalla disponibilità. Manifestano invece esigenze di miglioramento nel campo delle capacità valutative, comunicative e organizzative.

### Analisi della valorizzazione professionale

La dimensione "valorizzazione professionale" (Fig. 13) ha esplorato le variabili relative all'apprezzamento personale percepito da coloro che hanno svolto attività di tutoraggio all'interno dei tirocini organizzati dal Corso di laurea. Dall'analisi della valorizzazione professionale sono emerse le seguenti considerazioni:

- il proprio ruolo è stato formalizzato solo nel 27,8% dei casi all'interno dell'organizzazione del CdL e conseguentemente nel 72,2% dei casi non vi è un totale riconoscimento del ruolo stesso;
- gli obiettivi prefissati dai tutors sono stati raggiunti solo in parte;
- il 55,6% dichiara che non vi è stata una collaborazione sinergica, tra il proprio ruolo e le altre figure coinvolte nell'organizzazione del tirocinio; mentre nel 22,2% dei casi non vi è stata alcuna collaborazione. Questo scena-

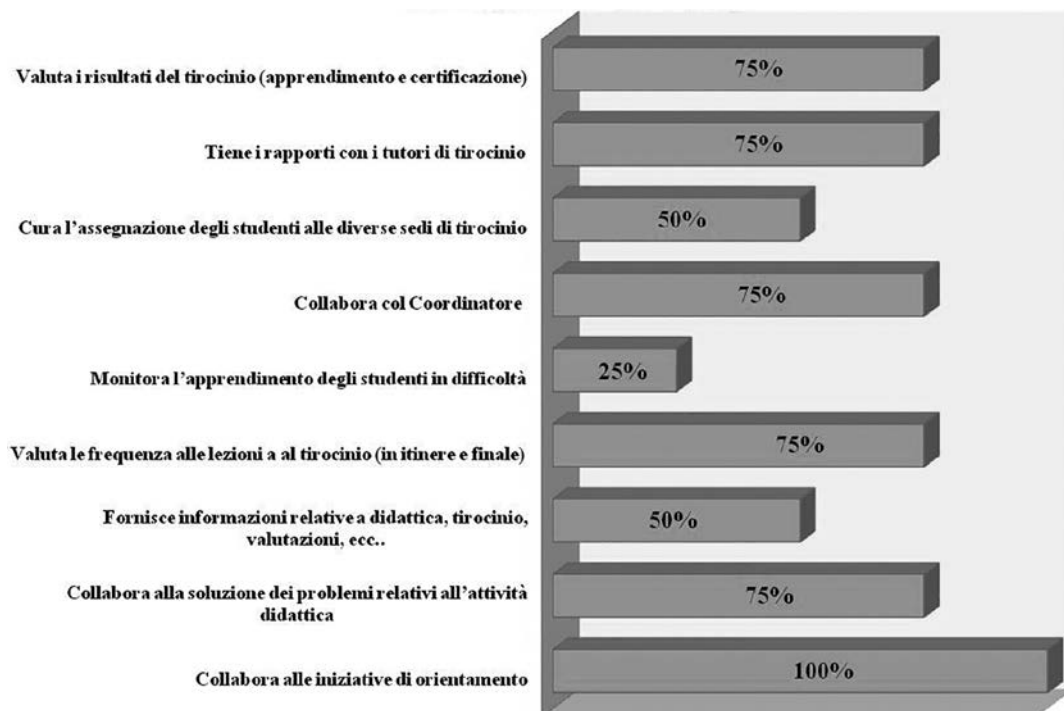


Figura 9. Tutor didattico.

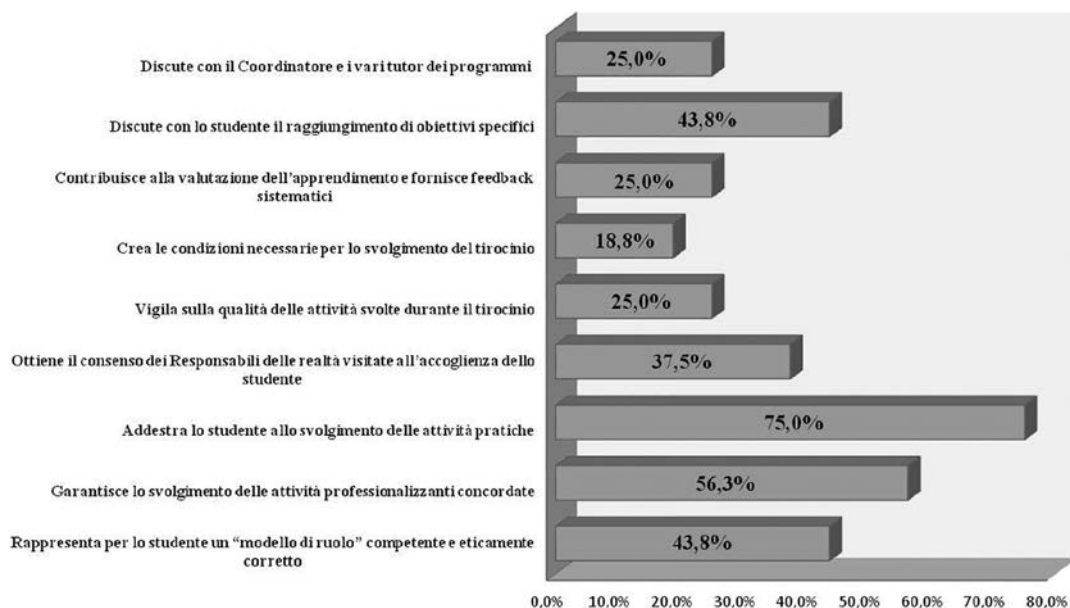


Figura10. Tutor tirocinio.

rio si presenta come possibile conseguenza del mancato riconoscimento del ruolo;

- il 27,8% dei casi dichiara che sono stati esaminati dall'organizzazione i punti critici riscontrati durante l'attività di tutoraggio;
- il 90% dei compilatori manifesta l'assenza totale o parziale

di occasioni di aggiornamento professionale rivolto alla formazione del tutor;

- l'80% circa della popolazione in esame evidenzia la carenza dell'attuazione delle proposte migliorative, relative all'organizzazione di tirocinio.

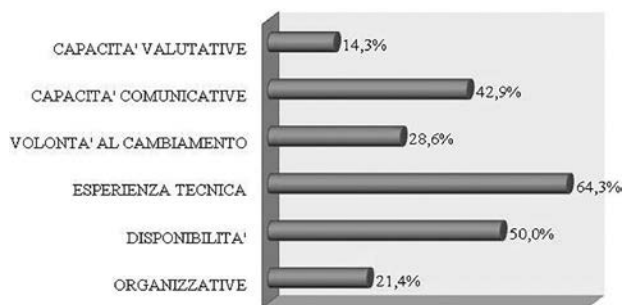


Figura 11. Capacità dei tutor.

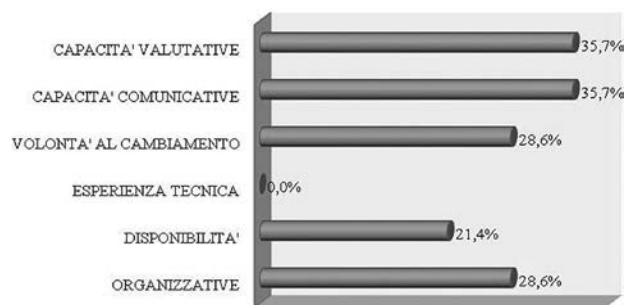


Figura 12. Esigenze di miglioramento dei tutor.

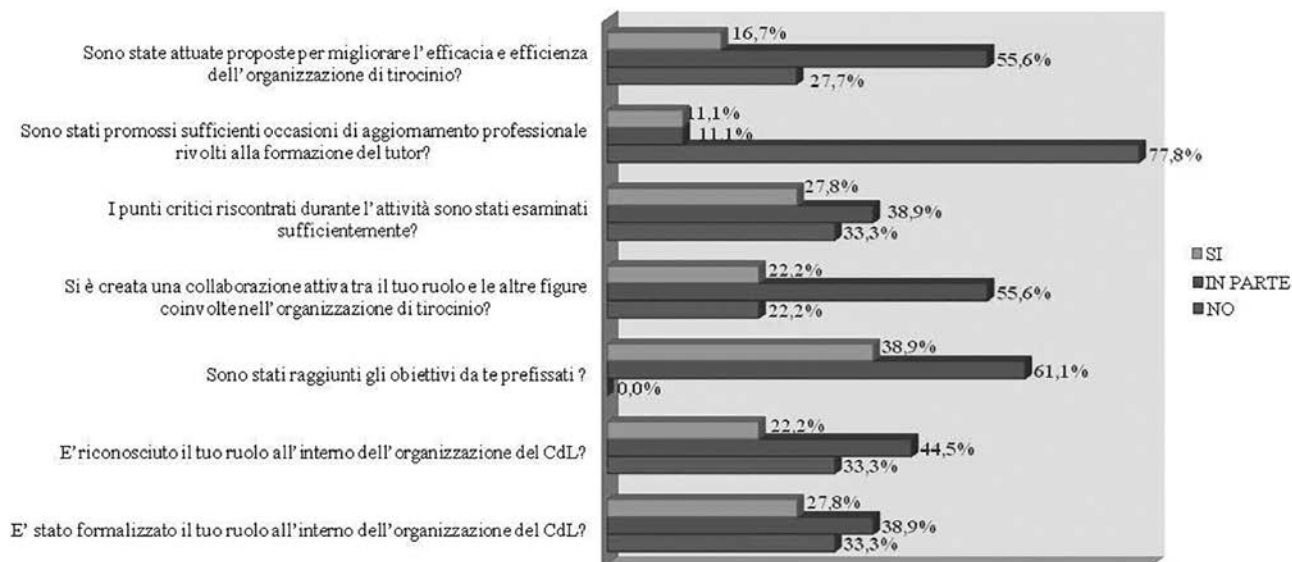


Figura 13. Valorizzazione professionale.

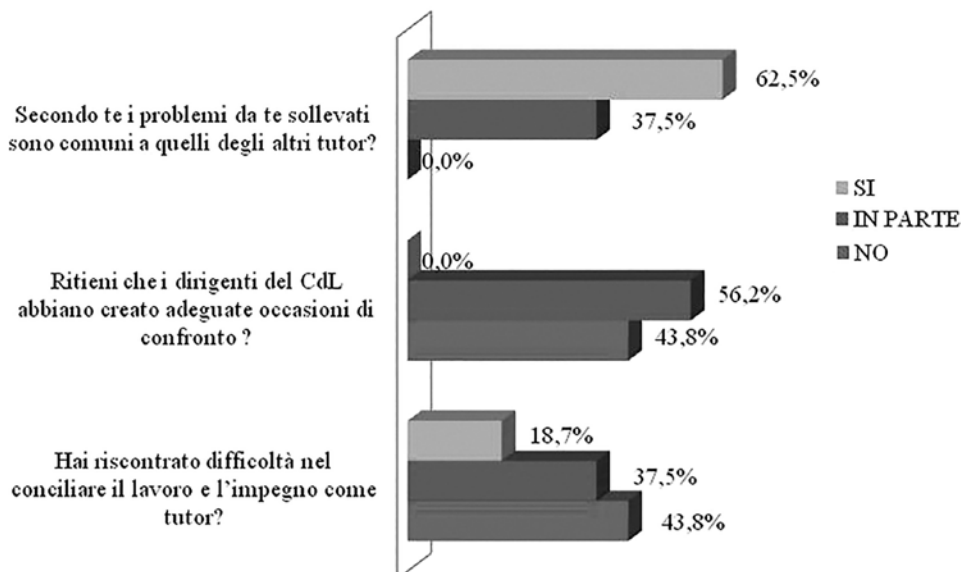


Figura 14. Criticità.

### Analisi delle difficoltà organizzative/operative

La dimensione “difficoltà organizzative/operative” mostra (Fig. 14) che la principale criticità percepita dai compilatori è individuabile nella mancanza di occasioni di confronto con le figure di coordinamento apicale del CdL.

È stata, infine, somministrata una domanda aperta nella quale si richiedeva di elencare le difficoltà organizzative/operative (se presenti) nello svolgere il ruolo di tutors. La maggior parte ha risposto evidenziando le seguenti criticità:

- impegni di lavoro programmabili;
- assenza di riunioni e incontri di coordinamento;
- aggiornamento formativo;
- disorganizzazione strutture ospitanti;
- formalizzazione dei tutors nelle strutture ospitanti;
- elevato numero di tirocinanti.

### Discussione

I dati raccolti hanno consentito di ricostruire i punti di forza e i punti critici dell'organizzazione tutoriale del CdL (Tab. I).

<b>Tabella I.</b> <i>Criticità.</i>
<i>Punti di forza</i>
Esperienza dei tutors, evidenziata da un'anzianità di servizio significativa Elevata professionalità dei tutors, dato emerso sia dal tipo di qualifica che dalla mansione svolta nell'ambito della propria attività lavorativa Diffusa partecipazione alle iniziative di orientamento professionale degli studenti da parte dei tutors didattici Capacità di addestramento alle attività pratica da parte dei tutors di tirocinio Volontà di partecipare all'attività di tutoraggio Volontà al miglioramento continuo
<i>Criticità</i>
Scarsa conoscenza della distinzione delle due diverse figure di tutor (TD e TT) Limitata conoscenza degli obiettivi del DM 270/04 Necessità dei tutors di approfondimenti su tecniche di comunicazione, apprendimento e valutazione previste per il tutorato Mancato aggiornamento formativo del tutor Mancata informazione sugli obiettivi previsti dal CdL Mancato riconoscimento del ruolo di tutor per insufficiente formalizzazione dello stesso Carenza di scambio informativo e coordinamento tra le figure coinvolte nel tutoraggio (presidente del corso di laurea, coordinatore, tutors didattici e tutors di tirocinio) Esigenza da parte dei tutors di indicazioni per la risoluzione di problemi che possono verificarsi durante le attività di tirocinio Variabilità dell'organizzazione delle strutture ospitanti Mancanza di strumenti di monitoraggio dell'apprendimento degli studenti Riconoscimento da parte dei tutors del raggiungimento parziale degli obiettivi prefissati per problemi organizzativi Rapporto numero tirocinanti/tutor non congruo

Analizzando i punti di forza si evidenzia come vengano soddisfatti alcuni dei requisiti indispensabili per garantire un percorso di tutorato professionalizzante per lo studente (Tab. II).

<b>Tabella II.</b> <i>Proposte di miglioramento.</i>
<i>Punti di forza</i>
Esperienza dei tutors data da un'anzianità di servizio significativa. Elevata professionalità dei tutors, derivante sia dal tipo di qualifica che dalla mansione svolta nell'ambito della propria attività lavorativa Diffusa partecipazione alle iniziative di orientamento professionale degli studenti da parte dei tutors didattici Capacità di addestramento alle attività pratica da parte dei tutors di tirocinio Volontà di partecipare all'attività di tutoraggio Volontà al miglioramento continuo

D'altra parte, dalle indagini delle criticità riscontrate è emerso chiaramente come non sia sufficiente essere un buon operatore per essere un buon tutor che abbia tutti i requisiti previsti dagli attuali dettami legislativi (Pellegatta, 2010).

È indispensabile agire sulle criticità rilevate, individuare le azioni correttive e le relative proposte organizzative (Di Nuovo, 2011).

Le tre aree fondamentali sulle quali intervenire sono ampiamente illustrate nelle Tabelle I e II.

### Conclusioni

Una sfida importante sarà, dunque, lo sviluppo di una forma organizzativa che abbia come punti cardini:

- la formazione dei tutors;
- il coordinamento tra le figure apicali e i tutors;
- il monitoraggio dello studente.

La formazione specifica del tutor rappresenta da una parte lo strumento atto a colmare i gap didattici-organizzativi, dall'altra il mezzo di acquisizione di competenze che permettono al tutor di ricercare, innovare e sviluppare il sapere della professione. Solo attraverso la formazione, infatti, è possibile garantire l'applicazione di azioni migliorative atte a implementare l'attuale sistema tutoriale.

Contestualmente al processo di formazione, si rende necessario il continuo coordinamento, sia tra i tutors (didattici e di tirocinio) con le figure di vertice del CdL che tra i tutors stessi. La continuità di quest'azione di coordinamento si potrà esplicitare attraverso la programmazione di riunioni periodiche e di incontri per monitorare il processo di professionalizzazione dello studente. Studi e progetti simili sono stati anche rintracciati in letteratura (Ross, 2014) e hanno evidenziato le stesse problematiche emerse dall'indagine effettuata a Napoli.

Principalmente vengono sottolineati dalla Jewell (Jewell, 2013) quattro punti principali: utilizzare IPBL (*interprofes-*

sional problem-based learning), investire nella formazione docente e di sostegno, rafforzare il ruolo di aiuto da parte dei tutors; considerare con maggiore attenzione il sistema di reclutamento dei tutors e le strategie per non perdere le professionalità acquisite.

In conclusione, si è evidenziato che il principio indicato nelle normative ministeriali di valorizzare le figure di tutors (didattici e di tirocinio) dovrà essere riconosciuto come primario nell'organizzazione del corso e considerato come l'anello di congiunzione tra il sapere, il saper fare e il saper essere propri del tecnico della prevenzione.

## Bibliografia

- Adams R. *Exploring dual professional identities, the role of the nurse tutor in higher education in the UK: role complexity and tensions*. J Adv Nurs 2011;67:884-92.
- Andreozzi P. *La libertà di stabilimento nelle libere professioni: il riconoscimento di titoli, diplomi e qualifiche professionali nel settore delle professioni sanitarie in Europa*. Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione. 2005;107-26.
- Bartolini A, Riccardini MG. *Il tirocinio nella professionalità educativa*. Milano: Gabrielli Editore 2006.
- Baudrit A. *Being a preceptor of nursing students today: a sustainable and complex mission?* Rech Soins Infirm 2012;111:6-12.
- Berrahou Z, Roumanet MC. *Role of the portfolio in skills assessment*. Rev Infirm 2013;191:22-3.
- Bettinger EP, Boatman A, Long BT. *Student supports: developmental education and other academic programs*. Future Child 2013;23:93-115.
- Binetti P, Flora C, Ferrazoli F. *Tutorship as a strategy for personal improvement: the student as a resource* International Nursing Perspectives 2002;2:151-64.
- Borgogni L, Consiglio C, Petitta L. *L'efficacia personale percepita nel tutoring universitario: una scala di misura*. Psicologia dell'educazione e della formazione 2005;7:357-71.
- Bottio C, Guerrieri C. *Il tutor clinico. Manuale per lo sviluppo delle competenze*. Milano: Franco Angeli 2011.
- Braine ME, Parnell J. *Exploring student's perceptions and experience of personal tutors*. Nurse Educ Today 2011;31:904-10.
- Bryer J. *Peer tutoring program for academic success of returning nursing students*. J N Y State Nurses Assoc 2012;43:20-2.
- Buzzi F, Danesino P, editors. *Gli esercenti le professioni sanitarie nel recente riassetto formativo: interazioni e responsabilità nell'attuale cornice normativa delle aziende sanitarie*. Convegno nazionale in ricordo del Professor Antonio Fornari. Pavia, 26-27 settembre. Milano: Giuffrè 2003.
- Cazzella AM, Scanzani D, Sinopoli MT. *The health professions for prevention*. Igiene E Sanità Pubblica 2002;LVIII:179-84.
- Consiglio C, Borgogni L, Vecchione M. et al *Self-efficacy, perceptions of context, and burnout: a multilevel study on nurses*. Med Lav 2014;24:255-68.
- Dahlke S, Baumbusch J, Affleck F, et al. *The clinical instructor role in nursing education: a structured literature review*. J Nurs Educ 2012;51:692-6.
- Di Nuovo S, Santisi G, Hichy Z, et al. *L'orientamento e il tutorato come antidoto del ritardo e dell'insuccesso negli studi universitari*. GIPO 2011;11:3-18.
- Ecco tutte le nuove informazioni utili per i professionisti sanitari*. [http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo\\_id=17030Ecm](http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=17030Ecm). (23 settembre 2013).
- Fontaine K. *Effects of a retention intervention program for associate degree nursing students*. Nurs Educ Perspect 2014;35:94-9.
- Gidman J. *The role of the personal tutor: a literature review*. Nurse Educ Today 2001;21:359-65.
- Iwata K, Furmedge DS, Sturrock A, et al. *Do peer-tutors perform better in examinations? An analysis of medical school final examination results*. Med Educ 2014;48:698-704.
- Jewell L, D'Eon M, McKee N, et al. *Tutor experiences with facilitating interprofessional problem-based learning*. Journal of Research in Interprofessional Practice & Education 2013;3:1-23.
- Kalef L, Reid G, Macdonald C. *Evidence-based practice: a quality indicator analysis of peer-tutoring in adapted physical education*. Res Dev Disabil 2013;34:2514-22.
- Keith L, Hollar D. *A social and academic enrichment program promotes medical school matriculation and graduation for disadvantaged students*. Educ Health 2012;25:55-63.
- Le professioni infermieristiche, ostetriche, riabilitative e tecnico-sanitarie: recenti norme*. Autonomie locali e servizi sociali 2001;1:163-8.
- Lochner L. *Consigli per la didattica: quali principi di apprendimento possiamo applicare nella formazione delle professioni sanitarie?* Tutor 2014;4:17-22.
- Lucisano P, Salerno A. *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci editore 2002.
- Martin D, Seguire M. *Creating a path for indigenous student success in baccalaureate nursing education*. J Nurs Educ 2013;52:205-9.
- McNamara DS, Crossley SA, Roscoe R. *Natural language processing in an intelligent writing strategy tutoring system*. Behav Res Methods 2013;45:499-515.
- Monacelli E, Rocchi RE, Morcellini R, et al *Esperienza formativa di Evidence Based Practice (EBP) per le professioni sanitarie*. Scienza Riabilitativa 2008;10:5-8.
- Olivares-Urueta M, Williamson JW. *Pre-admission factors and utilization of tutoring services in health professions educational programs*. J Allied Health 2013;42:74-8.
- Pellegatta C. *Tutor clinico tra Università e Azienda sanitaria: ruolo o funzione per il professionista infermiere?* L'Infermiere 2010;47:4.
- Ross J, Head K, King L, et al. *The development tutor role: An exploration of student and lecturer experiences and perceptions of that relationship*. Nurse Educ Today 2014;34:1207-13.
- Ross J. *Student nurses can also solve issues in an innovative way*. Nurs Times 2014;16:11.
- Sasso L, Lotti A, Gamberoni L. *Il tutor per le professioni sanitarie*. Roma: Carocci 2003.
- Torre EM. *Il tutor: teorie e pratiche educative*. Roma: Carocci 2006.